

# Presentazione del libro bianco del verde

Lo scorso 12 ottobre 2021 è stato presentato il primo Libro Bianco del Verde, a cura di Assoverde e Confagricoltura, con il supporto di Myplant & Garden e il patrocinio di MiTE, MIPAAF e MIC, ANCI, oltre a Ordini, Collegi professionali e Associazioni di settore.

---

di **Claudia Perolari**  
claudia.perolari@epesrl.it

Redazione

---

**C**alamità naturali sempre più frequenti e stagioni impazzite sono gli effetti più evidenti del cambiamento climatico, con innegabili danni anche al settore agricolo. D'altro canto le scelte politiche, che spesso non hanno valorizzato aspetti come il verde che ci circonda, interferiscono fortemente sull'ambiente e sulla salute del pianeta e su quella delle persone. Confagricoltura e Assoverde si sono impegnate per contribuire a invertire questo trend dando vita alla prima edizione del Libro Bianco del Verde. La pubblicazione, oltre ad essere un importante contributo al "green new deal", contiene proposte e idee concrete e indispensabili per realizzare nuovi modelli di pianificazione, progettazione, gestione, cura e manutenzione del verde. "Il valore degli alberi e degli spazi verdi è fondamentale per la salute dell'ambiente, delle persone e della fauna ed è un importante volano dell'economia. Con quest'opera prima siamo orgogliosi di presentare un vero e

proprio manifesto capace di guidare lo sviluppo futuro delle nostre città e determinare il loro avvenire sostenibile. Il percorso che abbiamo scelto d'intraprendere è anche un contributo alla strategia europea sulla biodiversità nell'ambito del Green Deal, nel quale l'agricoltura è fondamentale per affrontare questioni decisive per lo sviluppo e l'ambiente. Inverdimento urbano e agro forestazione, con la creazione di infrastrutture verdi metteranno in comunicazione aree urbane, periurbane e rurali, per offrire molteplici benefici alla biodiversità, alle persone e al clima". Lo ha sottolineato il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, spiegando i contenuti del Libro Bianco del Verde.

## **Salute, ambiente, lavoro e cultura**

Le parole chiave che hanno guidato Confagricoltura e Assoverde in questo ambizioso progetto sono state: salute, ambiente, lavoro e cultura. Seguendo questi obiettivi le due associazioni hanno realizzato una rete costruttiva e sinergica tra Istituzioni, tecnici delle Amministrazioni, Università ed enti di ricerca, associazioni e rappresentanze di categoria, imprese e professionisti che operano nel settore del verde. Le propo-

ste e le soluzioni concrete contenute in questo primo Libro Bianco del Verde sono tutte interamente misurabili in termini di valore, efficacia e condizioni di fattibilità.

"L'idea del 'Libro Bianco del Verde' nasce proprio dalla voglia di accettare una nuova sfida. Una sfida che vuole, attraverso la partecipazione di tutti, promuovere un nuovo approccio per contribuire a far crescere la professionalità, il mercato, le sue norme e regole e - cosa forse ancora più rilevante - rimettere al centro la cura dei nostri alberi, dei nostri giardini, con la consapevolezza che, così facendo, si salvaguarda la 'salute', quella di tutti. Penso che sia arrivato il tempo del coraggio. Il tempo in cui il lavoro del giardiniere, la cura del verde e dell'ambiente debbano essere riportati dove dovrebbero stare, al centro di politiche che si occupino della salute, della bellezza, dell'integrità del delicato e complicato equilibrio della biodiversità". Così Rosi Sgaravatti, presidente di Assoverde, ha spiegato le motivazioni che hanno spinto le associazioni a farsi portavoce della rinascita del green italiano.

Qui di seguito sintetizziamo alcune delle proposte contenute nel volume, specificatamente sui temi di maggiore interesse per il settore vivaistico e del verde pubblico.



Confagricoltura

ASSOVERDE



## LIBRO BIANCO DEL VERDE

PER UN NEO-RINASCIMENTO  
DELLA CURA  
E DELLA GESTIONE DEL VERDE

### Proposte per la pianificazione del verde

• **Alberto Manzo - Funzionario tecnico del Mipaaf**

Tra le principali criticità del settore si evidenzia la carenza di dati certi ed aggiornati, necessari per orientare le produzioni e le tendenze dei mercati. Un'ulteriore necessità per il settore riguarda la capacità di fare sistema, creando concentrazione di aziende attraverso le OP al fine di intercettare contributi comunitari, così come accade già da tempo per i settori trainanti del made in Italy quali vitivinicolo, ortofrutta e olio d'oliva. Assume priorità il nuovo Piano di settore e il DDL AS 2009 dedicato al florovivaismo, attualmente in discussione presso la Commissione Agricoltura del Senato. Tra l'altro nel DDL è prevista una nuova "impostazione" del Tavolo tecnico volta a valorizzare i diversi comparti del settore ovvero vivaismo, fiori e fronde e fiori recisi. Si segnala inoltre la necessità di investimenti finalizzati allo sviluppo di linee di ricerca applicata al settore floricolo e vivaistico; alla prevenzione e alla protezione delle piante; quindi "Integrate Pest Management" e ottimizzazione degli strumenti di difesa "sostenibili e integrati".

• **Elena Grandi - Vicepresidente del Municipio 1 e assessore al verde,**

**ambiente, arredo urbano, casa, demanio Comune di Milano**

Ripensare e valorizzare il paesaggio urbano e gli spazi aperti delle città sarà sempre più una priorità perché, ancor più dopo la pandemia, l'esigenza delle persone sarà quella di vivere in un ambiente sano, ricco di spazi verdi fruibili e connessi tra loro. Progettare, curare, mantenere, connettere, rendere accessibile il verde pubblico, sviluppare piani di forestazione urbana per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, recuperare aree dismesse e degradate, affidare alla cittadinanza la cura di spazi verdi, dovrà essere il focus di ogni buona amministrazione. Solo in questo modo faremo delle nostre città dei luoghi a misura di chi le abita e saremo in grado di risolvere quelle profonde contraddizioni tra benessere e inquinamento, tra salute e malattie. In quest'ottica vogliamo vedere Milano come modello di un cambiamento necessario e improcrastinabile.

• **Alberto Giuntoli - Paesaggista**

Non abbiamo trovato le prove che esista a tutt'oggi un modello di sviluppo sostenibile per le città, anzi non sappiamo neppure cosa significhi in realtà città sostenibile. È quindi necessario procedere urgentemente alla definizione di un approccio scientifico al tema che per-

metta di valutare quantitativamente quali misure ed in che modalità risultano più efficienti per ottenere dei modelli credibili e replicabili di crescita urbana sostenibile. A tal fine si propone di procedere alla costituzione di un gruppo di lavoro che su basi scientifiche e a partire dalle esperienze in atto nel mondo definisca un approccio di sviluppo per le città italiane.

• **Isabella Pratesi - Direttore del Programma di Conservazione del WWF**

Sarebbe folle oggi non pensare alle città come ad un luogo della biodiversità e della nature restoration. Pochi elementi come la biodiversità determinano la vivibilità degli ecosistemi urbani e il loro adattamento ai cambiamenti dettati dall'uomo, tra cui in primis quello del clima. Dalle pocket forest, alla ricostruzione delle sponde naturali dei corsi d'acqua che attraversano i centri urbani, alla creazione di piccoli e grandi ecosistemi che si sostituiscano al cemento facilitando l'assorbimento di inquinanti e bombe d'acqua, alla cucitura di vere e proprie reti ecologiche e infrastrutture verdi che rendano le nostre città bio-permeabili, bio-accoglienti e bio-funzionali, la parola d'ordine è la "nature restoration" urbana.

»»